



Un'altra immagine di San Giacomo dell'Orio. Al centro: il "Ragazzo con la rana". Nell'altra pagina: il ponte di Calatrava e la chiesa degli Scalzi

si indegno di stare lassù, si è buttato di sotto? Ha sofferto di vertigini paradisiache, non ha retto alla sopraelevazione in excelsis? Oppure si tratta di un impostore defenestrato, un arrampicatore teologico smascherato nell'aldilà, in seguito a un'inaudita scomunica celeste, la cassazione del processo di canonizzazione. Anche sulla facciata di San Tomà ci sono due cornicioni disastriati, uno sopra l'altro, crollati in due punti coincidenti, come se qualcuno fosse precipitato rasente il muro. Chi è l'artista che spinge i santi al suicidio? Non è azzardato pensare a un'opera postuma, vagamente blasfema, di Martin Kippenberger o di Gordon Matta Clark.

**DOLCE MADRE ASSASSINA** La statua lignea della Madonnina in Rio Terà a San Polo ha una doppia natura: tiene fra le braccia suo figlio e schiaccia sotto i piedi un diavoleto rosso. Notate quanto quei due neonati si assomigliano: sono due versioni dello stesso bimbo. Ogni madre, nel mettere al mondo un figlio, ne uccide un altro: è questa l'evidenza inquietante che propone una tale scultura. Le donne, nel dare la vita, condannano a morte. Partoriscono esseri mortali. Negli ambienti più informati si vocifera di una collaborazione sperimentale fra Louise Bourgeois e Maurizio Cattelan, in vista di prossime uscite pubbliche in coppia.

**PAGHI UNO PRENDI IL CONTRARIO** Sul ponte degli Scalzi che attraversa il Canal Grande, in certi giorni, si possono godere alcune installazioni estemporanee: venditori senegalesi stendono le loro borsette taroccate

davanti a striscioni con la scritta "No alle merci contraffatte", "Stop al commercio abusivo", appese dietro le loro spalle, sulla balaustra di pietra del ponte. Gli striscioni sono impreziositi dalle figure di due affabili poliziotti a grandezza naturale, stilizzati come due pupazzetti di plastica della Playmobil. Forse è stato quel burlesco di Dan Perjovschi, o qualche altro artista sensibile alle contraddizioni sociali, a mettere in scena questa clamorosa automentita, tipica dei nostri tempi. Un po' come i pacchetti di sigarette che contengono la propria messa in guardia, "Il fumo uccide", o la tv inguardabile che si guarda da sé e si applaude da sola grazie al pubblico presente in studio, o i politici puttaneschi pro leggi antiprostituzione che partecipano al family day. Quest'epoca ti offre sé stessa e il suo contrario nello stesso gesto.

**NEW VENICE** Come sarebbe Venezia se fosse stata fondata nel Novecento e terminata ai nostri giorni? Lo si vede camminando nei pressi del ponte della Costituzione. In questo caso l'autore è noto, è Santiago Calatrava, ma il senso del suo intervento si comprende allargando lo sguardo, per abbracciare i dintorni del ponte. In quel tratto del Canal Grande si spalanca il sogno di una Venezia nuovissima, completamente contem-



poranea. Il panorama, da lì, fa impressione: gli autobus di Piazzale Roma, il grande garage comunale degli anni Cinquanta e, lungo la riva, i depositi ora occupati da Poste e supermercati; sulla sponda opposta, gli edifici di servizio della stazione, e le palazzine geometrili del dopolavoro ferroviario. Il ponte di Calatrava è il suggello che manca per incorniciare in questo insieme anche l'elemento fondamentale veneziano, l'acqua, con il suo traffico di barche, i battelli di linea, i tassisti abusivi, le chiatte cariche di rifornimenti per i ristoranti turistici, i barchini degli adolescenti con l'impianto stereo a tutto volume, la modernità pullulante di una città acqua del Duemila.

**ARTE VS. ARTE** Nella chiesa di San Sebastiano, in alto, è dipinta l'ennesima versione di uno dei più celebri martiri cristiani. Avevo sempre accettato pacificamente l'attribuzione di quest'opera a Paolo Veronese, finché, di recente, una fine osservazione dello studioso Manlio Brusatin mi ha aperto gli occhi: «Vedi? Sono due dipinti separati: gli arcieri sono raffigurati in un angolo della chiesa, le loro sagitte attraversano tutta la navata, vanno a colpire il santo dalla parte opposta. È un quadro che sta tirando frecce contro un altro quadro!». Si tratta dunque di indagare quale artista dei nostri anni abbia potuto avere una trovata tanto scaltra concettualmente. Giulio Paolini?

### Su [espressonline.it](http://espressonline.it)

Sul sito de "L'Espresso", la mappa cliccabile interattiva dei luoghi più interessanti da conoscere e da vedere a Venezia.

In Rete: [www.espressonline.it](http://www.espressonline.it)